

Introduzione

ALESSANDRO CLEMENZIA

Le provocazioni che papa Francesco rivolge anzitutto ai membri più attivi nell'esperienza ecclesiale contengono, in modo più o meno esplicito, da un lato, la domanda di approfondire comunitariamente la forma che la Chiesa oggi è chiamata ad assumere per rispondere alle esigenze degli uomini e delle donne del nostro tempo, dall'altro le tracce che offrono una possibile proposta su cui poi la teologia trova una forte spinta per inverare un'espressione di Chiesa che meglio illustri la sua natura.

Il riferimento alla «forma» (al singolare) e alle «forme» (al plurale) vuole affermare principalmente due aspetti: in primo luogo, l'urgenza di individuare quale sia l'espressione che la Chiesa oggi è chiamata ad assumere, come visibilità della sua essenza più profonda, in relazione alla sua origine e al contesto socio-culturale in cui è inserita; in secondo luogo, si deve tenere conto del fatto che la Chiesa ha sempre avuto una forma, seppure in modo differente nel tempo e nello spazio; è importante, dunque, sia rintracciare nella molteplicità delle sue espressioni storiche quella «costante» che appartiene al DNA ecclesiale, sia ripensare come possa essere tradotta una determinata forma ecclesiale.

Questo è stato l'intento che ha mosso l'organizzazione del convegno dei docenti della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, svoltosi a Firenze (5-6 ottobre 2018), di cui il presente volume raccoglie gli Atti. Il ritrovarsi per sperimentare individualmente e comunitariamente l'affascinante esercizio del «pensare insieme» è un'occasione sempre nuova ogni anno: è un vero e proprio evento in cui si è chiamati per vocazione a sintonizzare il proprio *intelligere* con l'oggetto della ricerca. L'interdisciplinarietà degli interventi vuole essere un'espressione di questo metodo.

L'Associazione Teologica Italiana, nel suo XVIII congresso (2003), intitolato «Annuncio del Vangelo, *forma Ecclesiae*» (che ha conosciuto una sua pubblicazione nel 2005),¹ ha già affrontato il tema del convegno dei docenti, soprattutto in relazione alla comunicazione della fede, che non è uno dei tanti atti ecclesiali, finalizzato a un nobile intento pastorale, ma è l'evento originario della Chiesa e quella peculiarità che continua a far sì che essa sia tale lungo i secoli. Già allora il teologo Giacomo Canobbio osservava: «Senza i toni appassionati degli anni '40 del secolo XX e i sogni del periodo postconciliare, si osserva che non basta cambiare gli stili "pastorali"; sarebbe invece necessario un rimodellamento della struttura ecclesiale, condizione indispensabile per il cambiamento degli stili».²

Dopo 15 anni da quando sono state pronunciate queste parole si è deciso di tornare a riflettere su questo tema, alla luce, però, della grande novità ecclesiale e sociale in cui la teologia oggi vive e da cui prende criticamente avvio. La Chiesa, infatti, non può né svilupparsi né tantomeno essere colta se non in dipendenza dalle coordinate storiche in cui è vissuta e dalle forme strutturali che essa via via ha assunto per rispondere alle esigenze dell'umanità. Questo significa che la natura della Chiesa è, in primo luogo, evidentemente «processuale», e proprio per questo un ripensamento delle sue forme storiche è essenziale oltre che urgente (la traduzione comunicativa del complesso dogmatico della fede manifesta quanto la Chiesa abbia un reale e permanente bisogno di ri-forma), in secondo luogo costitutivamente «relativa», tanto in riferimento al vangelo di Cristo, quanto a quel mondo non-credente in cui vive e a cui si rivolge per in-formarlo del suo destino di salvezza, dal di dentro e dal di sotto (attraverso tale dinamica la Chiesa vive la *forma Christi*). La stessa riflessione ecclesiologicala, infatti, non vuole rimanere nell'ambito di un'ardita speculazione accademica, ma è finalizzata a una sempre maggiore penetrazione della Parola e a una sempre più approfondita conoscenza delle trasformazioni culturali e sociali, in rapida

¹ ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Annuncio del Vangelo, forma Ecclesiae*, a cura di D. VITALI, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2005.

² G. CANOBBIO, *Ragioni di una scelta. Introduzione al Congresso ATI 2003*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Annuncio del Vangelo, forma Ecclesiae*, 9-16, qui 9.

evoluzione. La storia continua a rappresentare, per la Chiesa, il luogo teologico per eccellenza.

Ciò ha un implicito presupposto, che non si può tuttavia dare per scontato: un certo disagio di fronte alla crescente asimmetria tra l'odierna autocoscienza ecclesiale e la struttura storica che, oltre a renderla visibile, ne è un vincolo attuativo. Per questa ragione è di fondamentale importanza sviluppare un discorso ecclesiologico entrando costantemente in relazione con il Codice di diritto canonico e la sua interpretazione.

«Missione» e «sinodalità» rappresentano due termini-chiave, che trovano nell'odierno magistero, nella vocazione e nell'impegno di tutto il popolo di Dio e nelle aspirazioni dell'umanità, la loro più efficace attualità e contestualizzazione; per questa ragione si è scelto come sottotitolo del convegno: «Per una Chiesa estroversa». Le parole richiamano l'orizzonte all'interno del quale è stato pensato questo laboratorio del «pensare insieme», vale a dire il testo di Severino Dianich *Chiesa estroversa. Una ricerca sulla svolta dell'ecclesiologia contemporanea*,³ che ha recentemente conosciuto una nuova edizione (2018).

Non basta, tuttavia, accontentarsi di riconoscere nella «missione» e nella «sinodalità» due lemmi caratterizzanti la riflessione ecclesiale odierna; è necessario comprendere quale missione e quale sinodalità la Chiesa oggi sia chiamata a vivere. Infatti, tanto la spinta missionaria quanto la forma sinodale appartengono alla vita della Chiesa sin dall'antichità, quando – in condizioni conflittuali – ha dovuto ripensare la sua identità. Certamente il Vaticano II ha offerto non solo il contesto, ma anche i presupposti teologici all'autocoscienza ecclesiale per comprendersi missionaria e per realizzarsi sinodale come peculiare *modus vivendi et operandi*. Ciò richiede l'acquisizione di nuove categorie filosofiche per comprendere il significato di alcuni lemmi fondamentali, quali identità, alterità e libertà. Da una nuova risemantizzazione di essi può scaturire un'altrettanto nuova prassi del dialogo.

Questo sguardo ecclesiologico, oltre alla struttura storica della Chiesa, chiede di acquisire un modo nuovo di cogliere l'intero popolo di

³ S. DIANICH, *Chiesa estroversa. Una ricerca sulla svolta dell'ecclesiologia contemporanea*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

Dio e il singolo battezzato, la cui percezione dell'io deve interiormente dilatarsi al «noi» ecclesiale, sia per la formazione della propria coscienza sia per il suo agire morale.

I contributi raccolti in questo volume,⁴ volutamente agili nella loro presentazione, sono espressione di una ricerca condivisa, cosciente dei rischi presenti nell'affascinante avventura del pensare insieme.

⁴ Non è stato possibile inserire in questa pubblicazione il contributo biblico.